

[ Raffaele Nardacchione ]

# «Antenne Tlc a prova di elettrosmog»

Il direttore di Asstel: «Non rientrano nella categoria Oms di oggetti potenzialmente dannosi per la salute»

## Campi magnetici

### La revisione normativa non innalza il limite di 6 v/m

PAOLO ANASTASIO

■ C'è molta confusione in tema di elettrosmog. E Assotelecomunicazioni-Asstel, l'associazione di Confindustria che rappresenta la filiera delle imprese Tlc, interviene per fare alcune precisazioni: "Lo studio pubblicato a maggio dallo Iarc (International agency for research on cancer), l'agenzia dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) che ha realizzato un'analisi approfondita sui campi elettromagnetici, parla chiaro: le antenne per la trasmissione del segnale telefonico non rientrano nella categoria degli oggetti potenzialmente dannosi per la salute. Tanto più che con la terza generazione (Umts) i segnali sono discontinui". Così **Raffaele Nardacchione**, Direttore di Asstel, che aggiunge: "Se da un lato l'uso prolungato dei telefonini è stato inserito nella categoria 2B, vale a dire nella lista delle fonti elettromagnetiche per le quali, pur in mancanza di evidenze certe sui rischi per la salute, occorre continuare a monitorare gli sviluppi scientifici, gli studi sull'esposizione ambientale e occupazionale ai campi elettromagnetici come quella delle antenne per telecomunicazioni (con i più alti limiti europei) non hanno evidenziato un aumento dei rischi per la salute". Insomma, l'uso prolungato dei telefonini resta sotto osservazione da parte dello Iarc, collocato in una lista, la 2B, in cui si trovano fra gli altri, come fonti potenziali di danni alla salute, anche il caffè e i carciofi sotto aceto. Le antenne sono escluse. "È chiaro che, come sempre, dipende dall'utilizzo che si fa delle cose - dice Nardacchione -. Tengo a precisare che le aziende dell'industria Tlc ritengono comunque molto importante che si prosegua nel monitoraggio del fenomeno e che ciò avvenga da parte di Istituti scientifici che possano operare in piena indipendenza. Per questo tanto le imprese manifatturiere che gli operatori non finanziano direttamente le ricerche in materia; sono, invece Global System for Mobile communication Association (Gsm) e il Mobile Manufacturers Forum (Mmf) a interagire con gli Enti di ricerca internazionali indicati dall'Oms".

Per quanto riguarda la situazione italia-

na, "l'elettrosmog da antenne Tlc non preoccupa - aggiunge Nardacchione -. I limiti italiani sulle emissioni elettromagnetiche sono di 6 v/m sui balconi e all'aperto come all'interno delle abitazioni, i limiti europei in media sono compresi fra 42 e 60 v/m". La proposta di modifica della normativa vigente, contenuta nel decreto sviluppo, "non fa altro che precisare la modalità di misurazione dei campi elettromagnetici e non richiede alcun innalzamento dei limiti italiani vigenti - precisa Nardacchione -: l'introduzione di metodiche univoche di misurazione potrà migliorare il segnale e, quindi, rispondere alla crescente domanda dei cittadini di accesso ad Internet con maggiore velocità, anche grazie alla realizzazione delle nuove reti Lte. La misurazione all'esterno va su un arco di 24 ore. C'è da dire che le misurazioni già oggi vengono effettuate sugli edifici più vicini alle antenne e, quindi, potenzialmente più esposti."

"Sappiamo bene che l'evoluzione delle Tlc è un'opportunità di sviluppo e crescita per il Paese - aggiunge Nardacchione -. E, nonostante il difficile momento in corso, le Telco investiranno anche in questo caso di tasca propria nella tecnologia Lte".

La conformazione delle nostre città, inoltre, varia molto. "A Venezia, ad esempio, non si voleva consentire la sostituzione delle antenne - racconta Nardacchione -, ma lì ci sono edifici anche antichi, con mura molto spesse, che rendono difficoltosa, se non impossibile, la ricezione del segnale nelle abitazioni. Ma, mentre si parla sempre di telefonia, si trascurava l'esistenza di decine di altre sorgenti elettromagnetiche, che emettono onde ad alta e a bassa frequenza: basti pensare agli elettrodomestici come televisori e forni a microonde". "Non vorrei creare allarmismo - chiude Nardacchione - ma secondo un recente studio commissionato dal governo svizzero, le nuove lampadine a risparmio energetico, immesse sul mercato un anno fa per sostituire quelle tradizionali, creano un campo magnetico nelle abitazioni compreso fra 70 e 400 v/m a 15 centimetri dalla fonte. Le antenne Tlc all'esterno e all'interno delle abitazioni non superano il limite di 6 v/m".



**RAFFAELE NARDACCHIONE**  
Direttore di Asstel,  
l'associazione di  
Confindustria che  
rappresenta le aziende  
della filiera delle Tlc